

ENPAF LOW COST

di Francesco Capri, Marcello Tarabusi e Giovanni Trombetta

Si espongono sinteticamente i risultati e le conclusioni che verranno illustrate in dettaglio in un articolo in corso di pubblicazione su IFARMA

ABSTRACT

“Il prezzo è ciò che paghi, il valore ciò che ottieni”. In questi mesi si è molto discusso dell'onere della previdenza ENPAF e di quanto questa gravi sulle tasche dei farmacisti e sui bilanci della farmacia, nonché dei trattamenti pensionistici che l'Ente assicura ai suoi iscritti. In queste pagine non ci occupiamo del valore che il farmacista riceve (ossia delle prestazioni pensionistiche che l'Ente eroga al maturare dei requisiti), ma del prezzo pagato, ossia del peso della contribuzione sui redditi degli iscritti titolari di farmacia.

L'ENPAF è tra i pochissimi enti previdenziali in cui la contribuzione non è direttamente collegata al reddito, ma è fissa per la generalità degli iscritti, e sulle sole farmacie è ragguagliata non al reddito, ma a componenti del fatturato. Non è allora agevole calcolare quanto sia il peso percentuale della contribuzione sul reddito del farmacista.

Per farci un'idea abbiamo fatto ricorso ad una simulazione, partendo dai dati di un campione di farmacie segmentato in cinque *cluster*: Farmacie urbane di grandi dimensioni; Farmacie ubicate in centri commerciali, farmacie urbane di medie dimensioni, farmacie rurali e farmacie urbane di periferia. Abbiamo calcolato, per ciascun cluster, l'incidenza della contribuzione ENPAF sul reddito della farmacia, in tutte le sue componenti: quota fissa a ruolo, trattenuta SSN 0,90% e contributo aggiuntivo 0,50% (legge di bilancio 2018) per le società in cui i farmacisti sono in minoranza.

I risultati, in sintesi, sono questi:

INCIDENZA ENPAF SU REDDITO FARMACIA (utile di bilancio lordo imposte)	Urbana grandi dimensioni	Farmacia centro commerciale	Urbana medie dimensioni	Rurale	Urbana periferia
Tratt. 0,90% + quota fissa (2 farmacisti)	7,15%	9,35%	13,35%	15,40%	13,55%
Tratt. 0,90% + quota fissa (1 farmacista) + 0,50%	10,91%	12,68%	16,03%	17,27%	12,24%

Il primo risultato è calcolato ipotizzando che si tratti di una società costituita tra due soci farmacisti (che quindi non pagano lo 0,50%, ma pagano entrambi il contributo fisso nella misura piena), mentre nel secondo rigo esponiamo un caso di applicazione – sui medesimi dati di bilancio per ogni cluster - della trattenuta aggiuntiva 0,50% di cui alla legge di bilancio 2018 (e in questo caso, dovendo essere i farmacisti in minoranza, abbiamo ipotizzato che vi fosse un solo socio tenuto a versare la quota fissa ENPAF).

Per capire se il peso della contribuzione sia effettivamente elevato, come alcuni sostengono, abbiamo confrontato i risultati con i contributi che, a parità di reddito, avrebbero pagato altre categorie professionali. Nel campione di confronto abbiamo preso la contribuzione in vigore per le casse di previdenza di altri camici bianchi (medici e odontoiatri, veterinari, infermieri, biologi) e per le casse di alcune altre professioni con un numero rilevante di iscritti (avvocati, dottori commercialisti, ingegneri e architetti).

I risultati sono compendati nella seguente tabella:

CONFRONTO TRA INCIDENZA ENPAF E ALTRE CASSE

Tipologia di farmacia		Urbana grandi dimensioni	Farmacia centro comm.le	Urbana medie dimensioni	Rurale	Urbana periferia
REDDITO IMPONIBILE		€220.651,58	€153.395,03	€103.126,46	€87.412,76	€83.244,92
Farmacista	ENPAF	7,15%	9,35%	13,35%	15,40%	8,24%
Media contribuzione altre professioni		8,32%	11,06%	14,55%	15,04%	15,07%
DIFFERENZIALE RISPETTO AD ENPAF		+1,17%	+1,70%	+1,20%	-0,36%	+2,84%
Avvocato	C.F.					
<i>Costo a carico del professionista</i>		<i>+1,00%</i>	<i>+1,05%</i>	<i>+0,66%</i>	<i>-0,81%</i>	<i>+2,37%</i>
<i>Costo complessivo</i>		<i>+6,71%</i>	<i>+6,77%</i>	<i>+6,38%</i>	<i>+4,91%</i>	<i>+12,07%</i>
Dottore commercialista	CNAPDC					
<i>Costo a carico del professionista</i>		<i>+2,30%</i>	<i>+2,71%</i>	<i>-1,26%</i>	<i>-3,29%</i>	<i>-0,12%</i>
<i>Costo complessivo</i>		<i>+8,02%</i>	<i>+8,42%</i>	<i>+4,46%</i>	<i>+2,42%</i>	<i>+9,59%</i>
Ingegnere/architetto	INARCASSA					
<i>Costo a carico del professionista</i>		<i>+2,21%</i>	<i>+2,79%</i>	<i>+1,20%</i>	<i>-0,85%</i>	<i>+2,32%</i>
<i>Costo complessivo</i>		<i>+5,13%</i>	<i>+6,99%</i>	<i>+6,91%</i>	<i>+4,87%</i>	<i>+12,03%</i>
Veterinario	ENPAV					
<i>Costo a carico del professionista</i>		<i>+0,25%</i>	<i>-0,02%</i>	<i>-0,92%</i>	<i>-1,90%</i>	<i>+1,26%</i>
<i>Costo complessivo</i>		<i>+3,11%</i>	<i>+2,84%</i>	<i>+1,93%</i>	<i>+0,96%</i>	<i>+8,12%</i>
Medico / odontoiatra	ENPAM					
<i>Costo a carico del professionista</i>		<i>+1,12%</i>	<i>+2,11%</i>	<i>+3,22%</i>	<i>+1,83%</i>	<i>+5,08%</i>
<i>Costo complessivo</i>		<i>+1,12%</i>	<i>+2,11%</i>	<i>+3,22%</i>	<i>+1,83%</i>	<i>+9,07%</i>
Infermiere	ENPAPI					
<i>Costo a carico del professionista</i>		<i>+1,12%</i>	<i>+2,11%</i>	<i>+3,22%</i>	<i>+1,83%</i>	<i>+5,08%</i>
<i>Costo complessivo</i>		<i>+4,44%</i>	<i>+5,44%</i>	<i>+6,57%</i>	<i>+4,97%</i>	<i>+12,14%</i>
Biologo	ENPAB					
<i>Costo a carico del professionista</i>		<i>+0,16%</i>	<i>+1,16%</i>	<i>+2,29%</i>	<i>+0,68%</i>	<i>+3,85%</i>
<i>Costo complessivo</i>		<i>+5,38%</i>	<i>+6,17%</i>	<i>+6,96%</i>	<i>+5,31%</i>	<i>+12,47%</i>

Per tutte le casse di previdenza, eccettuato l'ENPAM, è previsto che oltre al contributo soggettivo dovuto dall'iscritto sia applicato un contributo integrativo (dal 2% al 4% a seconda dell'Ente) che resta a carico dei clienti/committenti. Abbiamo quindi calcolato l'onere complessivo e quello strettamente posto a carico del professionista. Per la farmacia urbana di periferia di piccole dimensioni (volume d'affari intorno a 650mila euro) abbiamo utilizzato come base di calcolo un solo contributo fisso, sul presupposto che, date le dimensioni, fosse ragionevole immaginare una ditta individuale.

Come si vede, se si eccettuano pochi casi, la contribuzione degli altri professionisti è sia nella media, che nei singoli casi, generalmente più onerosa rispetto a quella ENPAF.

Ovviamente il risultato è frutto di un'indagine campionaria, come tale suscettibile di contenere alcune possibili distorsioni per effetto delle modalità di selezione del campione e delle ipotesi semplificatorie adottate nella costruzione dei cluster e del calcolo delle contribuzioni alle altre casse (elementi che nell'articolo sono peraltro ben dettagliati e quindi verificabili).

Abbiamo, in sintesi, accertato che probabilmente l'ENPAF non è così oneroso come si sostiene.

Resta da capire se l'Ente previdenziale, oltre ad essere *low cost*, abbia anche l'altra caratteristica del modello "*Cheap*" descritto da Ellen Ruppel Shell nell'omonimo libro (purtroppo mai tradotto in italiano): al basso costo si associa infatti molto spesso la qualità scadente del bene/servizio. Non abbiamo compiuto questa seconda indagine perché, da un lato, sarebbero state necessarie per ciascuna Cassa di previdenza complesse simulazioni attuariali dei rendimenti pensionistici futuri; dall'altro, perché come insegnano Autori ben più importanti di noi, di articoli ne basta uno per volta, quando non è d'avanzo.

(Riproduzione riservata)